Anno secondo | Domenica 19 Marzo 1871 | Numero 12

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 6 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione *gratuita* del prezzo d'It. Lire 5.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C.i 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C.i 20 per linea. — *Si farà un cenno, o si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.*

Il progetto d'un Veneto per riordinare le finanze dello Stato.

I.

Annunciamo una buona ventura all'Italia. C'è chi pensa a' mali da cui è afflitta e ne studia il rimedio; e ciò mentre in Parlamento tirano a lungo la discussione sulle guarentigie papali e in modo che non si avrà poi forse il tempo di discutere sul resto.

Fra questi mali il pessimo è per fermo il *debito pubblico*, cancrena (come dice l'Autore del progetto in discorso) che rode il corpo della Nazione, lo prostra e intisichisce. Or bene, il signor A. L. di Treviso vuol trovare il mezzo di estinguere il Debito pubblico senza aggravare di nuovi prestiti e di nuove tasse le popolazioni, anzi minorando le imposte e tasse oggi esistenti, e ciò nel corso di soli dieci anni (!?) Il suo progetto è dichiarato in un opuscolo che l'Autore raccomanda all'attenzione delle Giunte e dei Consigli comunali, e che noi preghiamo Giunte e Consigli a leggere e a meditare. Se il progetto loro piace, lo facciano patrocinare a mezzo dei propri Deputati al Parlamento. Eccone intanto un breve cenno.

L'Autore comincia dal rallegrarsi per la conseguita indipendenza ed unità nazionale; ma soggiunge che quella malinconia della condizione finanziaria dello Stato impedisce la compiuta soddisfazione degli Italiani. E ricorda le ripetute promesse de' governanti di sanare le piaghe finanziarie del paese, promesse sempre fallite. Ricorda la vendita de' Beni demaniali, la vendita de' Beni ecclesiastici, la vendita delle Ferrovie, l'operazione detta della Regia cointeressata, i forzati risparmj, le nuove imposte, e l'inutilità di tutto ciò per menomare il dissesto delle nostre finanze. Ricorda come il debito pubblico dei sette Stati d'Italia d'un tempo fosse in complesso di circa due miliardi e mezzo, e come l'Italia unita paghi 360 milioni all'anno d'interesse, circa un milione al giorno, che corrisponde a un debito di 7 miliardi. E ciò quantunque negli altri 9 anni sieno entrati nello Stato oltre 9 miliardi e 316 milioni, cioè un miliardo e 35 milioni all'anno!

L'autore del Progetto, considerato dunque tutto ciò e riflettendo alle insopportabili gabelle che disseccano le fonti della prosperità nazionale, conchiude che col presente andazzo di cose non è possibile il bilancio economico. Egli deplora che il Governo siasi fatto mancipio della Banca, e dichiara *follia* il credere di poter estinguere il debito pubblico con nuovi risparmi, e coll'aumento delle vecchie imposte, o col crearne di nuove. E accennata la profondità del male, l'Autore, invocando l'onestà de' reggitori perchè lo accolgano, ne addita il rimedio unico.

II.

Il rimedio consisterebbe nello sostituire all'attuale Carta-moneta un'altra da intitolarsi *carta-moneta dei Beni-fondi dei privati del Regno d'Italia*, carta che dovrebbe essere accettata (come oggi le Note della Banca) in tutti i pagamenti sì pubblici come privati (!!)

« Le cartelle dei Beni-fondi (dice l'Autore) verrebbero emesse successivamente dietro altrettanti *prestiti* che lo Stato farebbe ai privati possessori, prendendo un'*iscrizione ipotecaria* sui loro fondi d'un valore maggiore di esse cartelle.

« Il prestito che il privato possessore dei fondi contrae collo Stato, dovrebbe estinguersi in un tempo non maggiore di 10 e non minore di 5 anni, pagando nella Cassa erariale l'interesse del 4 per cento in moneta d'oro o d'argento; moneta sonante che lo Stato si affretterebbe a mettere in corso. Con questo interesse si svincolerebbe in brevissimo tempo lo Stato dalla Banca Nazionale, ponendo a disposizione, ove occorresse per facilitare l'operazione, anche il fondo derivante del Consorzio Nazionale.

« Allo stesso modo le iscrizioni dei beni-fondi dei privati verso altri privati, a richiesta del debitore, verrebbero estinte dallo Stato, mediante emissione della *carta-moneta di beni-fondi dei privati* pagandone l'interesse del 4 per cento in moneta sonante.

« Dopo i dieci anni le iscrizioni possono essere rinnovate, dietro nuova stima di Beni-fondi.

L'Autore, esposto con molta chiarezza il suo principio, tenta dimostrarlo attuabile con esempi. Egli osserva: « la *proprietà fondiaria italiana si può valutare a oltre 20 miliardi*, di cui anche oggi una metà è forse colpita da eventuali ipoteche. Ora calcolando che l'operazione del prestito e dello svincolo ipotecario possa aver luogo in 10 anni *sopra la metà dell'intera proprietà fondiaria italiana*, la previsione della estinzione del debito pubblico non è certo un'utopia. E soggiunge alcune modalità per codesta operazione che egli crede nè costosa nè di difficile esecuzione.

Ma noi non vogliamo dirne di più. Quanto dicemmo deve bastare per invogliare i nostri Lettori all'acquisto e alla lettura dell'opuscoletto. Il quale fu dettato per fermo da uomo d'intenzioni oneste, e che seppe esprimere molto acconciamente i danni economici del paese, come eziandio quelli speciali della classe dei proprietarii angustiati dall'Usura fortunata e onnipotente. Egli dall'attuamento del suo Progetto non solo vede salvato lo Stato dal pericolo della *bancarotta*, bensì anche ajutate l'agricoltura e l'industria della Nazione. E sono problemi codesti che ben meritano di essere studiati e meditati. Per il che se anche molte obbiezioni si potessero fare al Progetto da noi accennato, lo sviluppo delle stesse obbiezioni riescirà fruttuoso, perchè guiderà a qualche deduzione pratica. In nessuna scienza infatti, quanto nell'economia pubblica, vale il noto adagio; dall'attrito la luce. Noi dunque desideriamo che al Progetto del nostro Trevigiano si conceda l'onore della discussione, tanto nel giornalismo, come in seno alle nostre Rappresentanze cittadine.

V.

I Progetti di Legge pel riordinamento dell'Esercito.

Il *primo* di questi progetti mantiene per l'esercito permanente il *principio* fondamentale della sua composizione attuale, che esclude ogni idea di regionalismo. Ma esso modifica in alcune parti la legge organica vigente sul reclutamento. Quel progetto ammette un arruolamento speciale volontario per un anno colla condizione che l'arruolato, mentre sta sotto le armi, si mantenga e sia vestito e corredato a proprie spese; abroga l'esonerazione dal servizio militare mediante rimpiazzanti o cambiamento di numero d'estrazione in occasione della leva; è conservata però la surrogazione di fratello; il progetto mantiene sempre l'affrancazione, ma essa non produce altro effetto fuorchè quello di far passare l'affrancato dalla prima alla seconda categoria del contingente, mentre, nella legge in vigore, esso è esonerato completamente dall'obbligo militare. La durata del tempo in cui l'individuo resta a disposizione del governo pel servizio militare, è alquanto modificata per le armi di fanteria, artiglieria e genio; per la prima categoria è portato da undici a dodici anni; dovrebbe passare da tre a quattro anni sotto le armi, ed il rimanente in congedo illimitato; per la cavalleria il servizio sarebbe di cinque anni sotto le armi e di cinque in congedo illimitato. L'obbligo militare della seconda categoria verrebbe portato da *cinque* a *nove* anni; durante i tre primi, gl'inscritti apparterrebbero all'esercito permanente, e nei sei ultimi alle milizie distrettuali o provinciali, di cui si parlerà in appresso. Gl'inscritti di seconda categoria sarebbero chiamati, durante cinque mesi, ad *esercitazioni* per ricevere la prima istruzione militare propria a renderli atti ad essere chiamati nell'esercito attivo, ove ne fosse il bisogno.

Il secondo progetto di legge ha per oggetto la istituzione delle milizie distrettuali, il di cui embrione trovasi nel R. decreto del 15 novembre 1870, col quale sono creati i distretti militari.

Questa milizia avrebbe il carattere affatto regionale, o, per meglio dire, provinciale; essa sarebbe composta parte di militari di prima categoria che compiono i loro tre anni di ferma, ad eccezione di quelli di cavalleria e di artiglieria, ed inoltre degli ascritti alla seconda categoria che sono compresi nelle *sei* ultime classi della medesima.

I volontari che servono *senza soldo*, accennati nella prima legge, potrebbero, mediante prova di idoneità, essere promossi a sottotenenti nella milizia distrettuale, i di cui quadri verrebbero costituiti parte con questi, parte con ufficiali che hanno appartenuto all'esercito permanente.

La terza legge modifica in parte la legge sulle pensioni militari e determina un limite di età, rispettivamente per gli ufficiali di vari gradi, dopo il quale essi debbono di *pien diritto* cessare dal servizio attivo.

Però gli ufficiali inferiori che verrebbero messi a riposo in forza delle disposizioni precedenti, sarebbero tenuti a prestare servizio sino all'età di 52 anni nella milizia distrettuale.

Le proposte del ministero hanno, in definitiva, per oggetto di far sì che la massa delle nostre forze militari di terra raggiunga i 750,000 uomini circa, ripartiti come segue:

Esercito attivo combattente	300,000	uomini
Depositi per alimentare l'esercito attivo . . .	120,000	»
Servizi interni, carabinieri	30,000	»
Milizia distrettuale, ossia provinciale, di carattere regionale	300,000	»
Totale . .	750,000	uomini.

In tempo di pace la forza dell'esercito sotto le armi sarebbe, in conformità del bilancio, di circa 184,500 uomini.

Il signor ministro ammette inoltre per base dell'ordinamento tattico:

« 1° che la forza delle unità tattiche del piede di pace non deve essere minore della metà di quello del piede di guerra;

« 2° che per l'esercito permanente i quadri del piede di pace devono essere identici a quelli del piede di guerra;

« 3° che la cavalleria sul piede di pace deve essere quasi tal quale la si vuole sul piede di guerra, particolarmente rapporto al numero dei cavalli;

« 4° che tutti i servizi militari del piede di pace debbono essere ordinati in modo, che in non più di 15 giorni l'intero esercito permanente, afforzato delle sue prime categorie in congedo illimitato, possa essere perfettamente mobilizzato ed entrare in campagna di tutto punto fornito.

Tale è la esposizione succinta del concetto che informa le leggi presentate dal signor ministro.

PESCA DEL CORALLO.

Esposte le condizioni della nostra pesca del pesce, l'onorevole Ministro per l'agricoltura, l'industria e commercio, nella sua relazione discorre di quella del corallo, la quale ha una importanza ragguardevole così per la ricchezza de' suoi prodotti, come pel numero delle persone che ne *traggono direttamente e indirettamente la propria sussistenza e, ciò che vuol essere specialmente rilevato, rappresenta fino ad epoca recente la quasi totalità, e rappresentata anche oggi la più gran parte della pesca del corallo che si eserciti dai pochi paesi che vi attendono.*

Il 31 novembre 1869, esistevano in tutto lo Stato 433 barche coralline, di cui 320 appartenevano a Torre del Greco; 49 a Santa Margherita ligure; 19 a Carloforte; altrettante ad Alghero 8 a Trapani; 6 a Livorno, e 3 a Messina. Secondo altre notizie, desunte fuori dai registri degli uffizi di porto, le coralline di Carloforte sarebbero 30, quelle di Alghero 20, quelle di Livorno 12, Santo Stefano e le isole del Giglio ne avrebbero insieme 10 altre.

Delle sovraccennate 433 coralline, 74 appartenenti ad Alghero, Carloforte, Messina e Santa Margherita ligure esercitarono nel 1869 la pesca *limitata*, senza uscire cioè dalle acque dei *propri compartimenti, con un numero di pescatori che non è esattamente noto, ma può calcolarsi a* 400 o 500.

Attesero invece alla pesca illimitata, lasciando *cioè le acque de' propri compartimenti*, 307 coralline con 3167 pescatori di Torre del Greco, 42 con 364 pescatori di Santa Margherita ligure, 9 con 85 uomini di Trapani e una con 7 uomini di Livorno: in tutte quindi 359 barche con 3623 uomini, di cui 225 con 2342 uomini si volsero ad altre acque italiane, mentre 124, con 1281 uomini si recarono all'estero.

Le spiaggie italiane più battute dalle nostre coralline addette alla pesca illimitata, furono quelle della Sardegna presso Alghero, Carloforte, e la Maddalena dove concorsero 266 barche, 2130 uomini, mentre 10 altre con 67 uomini esercitarono la pesca lungo le coste napoletane dell'Ionio; 8 con 58 uomini lungo quelle del Mediterraneo, *presso Salerno, Praiano e nel golfo di Napoli*; 9 con 85 uomini nelle acque della Sicilia, presso Mazzarelli e Siracusa, e 2 con 9 uomini nelle acque toscane, presso Porto Santo Stefano.

Le acque estere dove le coralline italiane esercitarono la pesca nel 1869 sono quelle della Corsica presso Bastia e Bonifacio, ove ne convennero 52 con 474 uomini. Presso le coste dell'Algeria di fronte a La Calle ne affluirono 71 con 800 uomini, mentre 1 con 9 uomini si recò presso le coste già pontificie dell'attuale provincia di Roma.

Le barche che esercitano la pesca nelle acque proprie, la protraggono in generale tutto l'anno; per le altre campagne di pesca dura d'ordinario sei mesi, cioè dai primi giorni d'aprile ai primi di ottobre.

La quantità di *corallo greggio* annualmente pescato dalle nostre barche (secondo la media degli ultimi anni) ascende a chilogrammi 56,000 ed il suo valore a lire 4,200,000.

Però la nostra pesca del corallo è in decadenza [illegible] per [illegible] facilitazioni accordate dal governo francese ai pescatori di corallo italiani sulle coste dell'Algeria, e specialmente per l'esenzione della [illegible], per cui i nostri corallari lasciarono la patria per andarsi a stabilire a La Calle, ove pescano 100 battelli coperti da bandiera francese, ma portanti equipaggio italiano.

[illegible] soli che esercitano la pesca del corallo all'infuori degli italiani residenti in Italia e stabiliti in Algeria, sono gli spagnuoli. La quantità del corallo annualmente pescato dai spagnuoli con 60 barche e dalle 100 portanti bandiera francese può ritenersi di chilogrammi 22,000 ed il suo valore lire 1,650,000; e a ciò si riduce la pesca del corallo fatta da barche non italiane, dacchè non potrebbe certamente entrare nel computo il corallo nero, poco pregiato, che si estrae dagli Arabi nel Mar Rosso, e che costituisce per ogni rispetto una produzione di carattere diverso.

Tutto il corallo pescato da navigli esteri o nazionali, è portato greggio in Italia, e fornisce la materia prima ad un'industria rilevante della quale pure è nostro il primato, e quasi potrebbe dirsi il monopolio.

Dei chilogrammi 78,000 di corallo greggio complessivamente pescato da italiani e da esteri pel valore di lire 6,780,000, una piccola parte che si calcola circa chilogrammi 3000 di colori più ricercati e di specie più elette, viene rivenduta dopo essere stata foggiata in varie forme ad orefici italiani e stranieri, che l'adoprano come parte accessoria dei lavori di gioielleria. Tutto il rimanente, cioè chilogrammi 79,000 circa di qualità mercantile serve alla fabbricazione di quegli oggetti in cui il corallo forma la materia esclusiva, o almeno la principale.

Alla lavorazione del corallo attendono stabilmente in Italia oltre 6000 operai uomini e donne, ripartiti in più di 60 fabbriche. Torre del Greco, che primeggia, come nella pesca anche nella lavorazione, vi consacra 40 opifizi con 3200 operai, fra i quali si numerano 2800 donne.

Vi hanno inoltre nelle vicinanze di Genova 10 o 12,000 contadini, uomini, donne e ragazzi che lavorano occasionalmente il corallo nelle stagioni e nelle ore in cui fanno sosta le fatiche dei campi.

Così questa industria offre il doppio vantaggio; di trar partito del lavoro femminile, e di alternarsi opportunamente colle occupazioni dell'agricoltura.

Il valore del corallo annualmente lavorato, si fa ascendere a lire 9,500,000. Una parte di esso valutata lire 2,000,000, è quella che, come già si disse, si adopera pei lavori di gioielleria. Dell'altra parte, una piccola porzione stimata lire 800,000 si smercia in Italia; e il rimanente per circa lire 6,700,000 si spedisce all'estero, e principalmente nella Polonia russa ed alle piazze di Bombay, Madras e Calcutta, d'onde si dirama a tutta l'Indo-Cina dove se ne fa larghissimo consumo.

Le statistiche del movimento commerciale desunte dai registri delle dogane darebbero sia per l'importazione che per l'esportazione del corallo cifre più tenui. Ma le notizie dell'inchiesta hanno maggior peso, perciocchè le annotazioni delle dogane sono generalmente assai inferiori al vero, riguardo alle merci che hanno in pari tempo molto valore e piccolo volume, qual'è appunto il corallo.

Come si vede, la pesca del corallo da un'altissima importanza nella nostra pubblica economia, per cui è urgente provvedervi affine d'arrestarne il decadimento e per impedire che un'ulteriore emigrazione in Algeria tanto di corallari, come di lavoratori di corallo, privi l'Italia di sì copiosi vantaggi.

Parlamento Nazionale

Nei due rami del Parlamento italiano ebbero luogo in questi ultimi giorni discussioni, incidenti e proposte di importanza assai grave.

E dapprima nella Camera elettiva continuò la discussione del Progetto di legge sulle guarantigie papali, ripigliata sino dalla seduta del 9 marzo, dopo aver rigettato la proposta di alcuni Deputati di rimandare ad altra epoca la trattazione della seconda parte concernente la libertà della Chiesa. Il primo articolo della quale, dopo notabili discorsi del Mancini e del Bonghi, venne approvato nella seduta del giorno 10.

Ma più vivace fecesi la discussione sull'articolo successivo concernente il diritto di *nomina* dei Vescovi, che nel Progetto è abbandonato dal Governo in favore della libera Chiesa. Tale abbandono fu vivamente sostenuto dal Ministro guardasigilli e dal Pisanelli. Se non che all'articolo erano stati opposti vari emendamenti, che fecero perdere molto tempo alla Camera. Tra i quali emendamenti noteremo uno firmato dagli onorevoli Pecile ed Arrivabene, e che venne svolto dal secondo. Per questo emendamento la nomina dei Vescovi e dei Parrochi avrebbesi dovuto rimettere, com'era nei primi tempi della Chiesa, al Clero e al Popolo. Se non che dopo un discorso del Minghetti in appoggio dell'articolo, e dopo avere il Bonghi, relatore della Commissione, dichiarato di non accettare verun emendamento, venne dalla Camera approvato anche l'articolo sedicesimo, e adesso continua la discussione degli altri articoli.

Però questa discussione ne' passati giorni venne interrotta da una interpellanza dell'onorevole Marchetti su gravi disordini avvenuti a Roma nella Chiesa del Gesù, suscitati da veementi parole di un predicatore contro l'attual ordine di cose, alla quale interpellanza rispondeva il ministro dell'interno addimostrando come l'Autorità avesse fatto e fosse disposta a far il proprio dovere, mantenendo il rispetto alla legge.

Ed interrotta fu anche per parte dell'onorevole Sella, che dovette proclamare, per parte del Governo, l'impossibilità di presentare (come antecedentemente avea promesso) la situazione del Tesoro, il bilancio definitivo dell'anno in corso ed il bilancio di prima previsione pel 1872 secondo la nuova legge di Contabilità. L'onorevole ministro delle finanze annunciò che per la fine d'aprile tutto sarebbe approntato, e che era intenzione del Governo di convocare il Parlamento in Roma pel mese di luglio, affine di votare il bilancio.

Ma se codesta parte del discorso del Sella non poteva molto piacere alla Camera, meno assai piacque la seconda, che rivelava un nuovo bisogno per l'erario, un nuovo peso pel paese. Il ministro infatti *soggiunse che per provvedere ad* urgenti bisogni del Tesoro era costretto di proporre l'aumento della circolazione cartacea per 150 milioni, e l'aumento di un decimo sulle imposte dirette per coprire il *deficit* approssimativo di 27 milioni. Le gravi condizioni del mercato europeo non consentendo al ministro di vendere della rendita per introitare 170 milioni accordatigli da leggi anteriori, e dovendosi aumentare le spese di guerra, egli reputa necessaria l'adozione degli annunciati provvedimenti. E la Camera udì il discorso del ministro con segni del più vivo malcontento.

Anche il Senato ebbe a questi giorni argomenti gravissimi da discutere. Dapprima il Progetto sulla Corte di Cassazione unica nella sede del Governo, e quindi il Progetto pel riordinamento dell'esercito, di cui in questo numero noi riportiamo i punti salienti. Su quest'ultimo Progetto con lievi modificazioni, già accettate dal ministro Ricotti, fu chiusa la discussione generale. Tra gli avversari, il Senatore Angioletti fu il più deciso a combatterlo, giudicandolo insufficiente a dare all'Italia quell'importanza militare che ormai le spetta pel grado che essa tiene quale Potenza.

LETTERE PARLAMENTARI

Firenze, 13 marzo.

Vi scrivo sotto una impressione assai penosa. Il ministro Sella ha or ora terminato di parlare, e col suo discorso, tessuto con l'ordinaria abilità e studio dei chiaro-scuri, ha chiesto un nuovo sacrificio al paese. Egli disse che non abbiamo a temere nè all'estero nè all'interno; ma che, considerando quanto è avvenuto altrove, conviene stare apparecchiati ad ogni specie di eventi. Soggiunse che e' faceva uopo pensare seriamente a regolare i nostri bilanci, e provvedere all'armamento e alla difesa dello Stato; che, per lo stato presente del credito pubblico, non era opportuna una nuova emissione di rendita, e che per provvedere ai bisogni dell'erario conveniva aggiungere altri 150 milioni di viglietti di Banca ai 850 già aventi corso coattivo, e di più (ecco il maggior guajo) aumentare di un decimo le imposte dirette.

Tale annuncio del signor Ministro fece nell'Assemblea lo stesso effetto, come nella Sala fosse scoppiata una di quelle bombe, che una volta spaventavano, da noi, i poliziotti austriaci. Non si volle più badare al seguito della discussione *sulle guarentigie* (quantunque l'onor. Broglio dicesse da par suo cose notabili); anzi gran numero di Deputati abbandonò la Sala per intrattenersi in parziali animati colloqui. Ognuno prevede che la nuova discussione sulla proposta del Sella riuscirà molto seria, e che vivi saranno gli attacchi degli avversari del Ministero, e più ostinate le diatribe contro l'onnipotenza della Banca. Ma quello che più impensierisce parecchi Deputati, e specialmente i Veneti, si è l'aumento proposto di un decimo sulle imposte dirette. Come si farà a pagarlo? E come sarà tollerata essa la imposta sulla ricchezza mobile, già tanto pesante? Per altre Provincie, vada; là c'è un'altra legge per la riscossione, e quelli che si sottraggono al pagare, non son pochi. Ma nel Veneto? Insomma prevedo una recrudescenza in quel malcontento, che per tante cagioni ci angustia!

La Commissione parlamentare per l'unificazione Legislativa del Veneto, dopo due lunghe sedute conchiuse coll'accettare la Legge quale era stata accettata dal Senato, e nominò a relatore di essa il vostro Deputato Varè. La Commissione componesi, oltrecchè del Varè, degli onorevoli Bertea, De Filippo, De Portis, Mancini, Pisanelli e Pasqualigo. Il De Filippo aveva proposto che si introducessero con la nuova Legge le tariffe giudiziarie da lui volute quando era Ministro e che si estendessero a tutta l'Italia, e che al Veneto si desse il Codice penale com'è in vigore nelle Provincie napoletane. Se non che venuto anche il Ministro guardasigilli alla seduta, la proposta del De Filippo venne scartata. Dunque non vi sarà opposizione al Progetto, tranne forse quella di qualche Deputato, il quale vorrà proporre, per l'attuamento di esso, il 1 gennajo 1872 piuttostochè il 1 settembre venturo. Intanto l'onor. Varè ha già scritta la sua Relazione.

Che ne dite voi del trovare l'onor. De Portis già membro di più Commissioni, e specialmente in questa tanto importante pel Veneto insieme col De Filippo, col Pisanelli e col Mancini? Io mi penso che avrete piacere di *riconoscere* come qualche Deputato friulano faccia qualcosa più che il votare alla Camera. Col trattare con uomini eminenti, e col discutere nelle Commissioni si guadagna sempre. Nel caso, cui alludo, trattandosi d'una Legge pel Veneto, era poi conveniente che c'entrasse qualcuno dei nostri. Siamo, a dir vero, talvolta dimenticati, e quindi è un bene, quando si ricordano di noi per leggi che direttamente risguardano il nostro paese.

INTERESSI COMMERCIALI.

Tra i voti formulati dal Congresso delle Camere di Commercio, tenuto a Firenze, l'anno 1867, è degno di speciale menzione quello relativo all'obbligo della denunzia delle ditte commerciali. Il governo tentò di soddisfare questo voto presentando al Parlamento un necessario disegno di legge, il [illegible] giugno 1869, che non potè essere discusso. L'onorevole Minghetti nel presentarlo alla Camera, avvertiva che il primo Congresso delle Camere di Commercio era stato unanime intorno all'opportunità di rendere obbligatoria la denunzia delle ditte alle Camere di Commercio, reputando di favorire in tal maniera il buon andamento dei negozii mediante notizie esatte sulle persone e sulle cose. Diceva che il registro delle ditte che esercitano il commercio e l'industria dovevasi riguardare come guida utilissima per le Camere di Commercio nelle loro funzioni di tutela e di difesa degli interessi industriali e commerciali. E inoltre sarebbe stato quello il *modo* di giungere alla formazione precisa e completa delle *liste elettorali per le Camere di Commercio*, e di avere una base sicura pel ripartimento delle *imposte camerali*. Si *avrebbero* potuto evitare di quella guisa gli sconci di vedere suddivisi in modo talvolta assai disuguale i carichi fra coloro che ugualmente ed indistintamente si giovano delle rappresentanze commerciali. Ed aggiungeva che, un'ultima ragione raccomandava la denunzia, che cioè con quella misura si sarebbe giunti ad assicurare alle Camere di Commercio la materia dell'indagine statistica e a dare forza agli agenti chiamati ad esercitarla. Imperocchè se prima anche ai rappresentanti dell'industria e del commercio riusciva malagevole il dar mano alle ricerche economiche, la bisogna sarebbesi semplificata di molto quando il sistema delle denunzie fosse stato obbligatorio per l'universale e gli elementi dell'indagine avessero dovuto raccogliersi generalmente e palesemente.

L'onorevole *Castagnola* nel ripresentare un nuovo progetto di legge sullo stesso argomento (9 dicembre 1870) *credeva d'aggiungere* un'altra considerazione non meno opportuna: «La *legislazione speciale* a cui *sono* soggetti i commercianti, impone loro alcuni peculiari doveri, ma al tempo medesimo conferisce ad essi diritti che gli altri cittadini non possedono. Basta per ciò accennare a mo' d'esempio gli articoli 543, 551, 618 del nostro Codice di Commercio, i quali se pongono il fallito in condizioni peggiori dei comuni debitori insolvibili, restringono pure le facoltà dei singoli creditori, e l'articolo 727 riguardante i casi nei quali può essere pronunziato l'arresto personale. Di che ne viene la necessità che le prerogative e i doveri di commerciante devono essere riconosciuti.»

Giova avvertire che, per dar soddisfazione ad un altro voto formulato dal Congresso di Firenze il quale era conforme alla lettera ed allo spirito dell'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, si tolse il *divieto* alle Camere di Commercio *d'imporre* tasse speciali. Molte di esse si prevalsero della facoltà *che in esse era riconosciuta*, e classificarono tutti i commercianti, dalla più grande Società di credito al più meschino rivenditore, in categorie che debbano contribuire in proporzione dei loro averi. Ma i piccoli negozianti ed industriali non sono compresi nei ruoli delle tasse dirette, laonde è assai malagevole alle Camere di Commercio di distribuire il gravame con giustizia e di ricavarne i frutti sperati. E a ciò deve provvedere il registro del quale è parola.

A disciplinare appunto questa materia della denunzia delle ditte commerciali mira il progetto di legge dell'onorevole Castagnola nella sua prima parte, imperocchè la seconda riguarda le elezioni delle Camere di Commercio.

Col primo articolo è prescritto che le Società commerciali ed i commercianti debbano notificare il proprio *esercizio* nel *termine* di un *mese* dalla pubblicazione della legge, e che le nuove Ditte e Società *facciano* la stessa notificazione prima di iniziare i loro affari. L'articolo 2 dichiara che la notificazione, sottoscritta da coloro che hanno la firma della Ditta e della Società, deve contenere il nome della Ditta e delle persone che la compongono, una copia dell'atto costitutivo della ragione sociale e l'indicazione del luogo ove si esercita il commercio e del genere di questo. Il 3 e 4 si riferiscono alla presentazione degli statuti della Società di responsabilità limitata, e alla notificazione dei mutamenti che accadono nelle Ditte e Società. Il quinto determina la sanzione penale per l'esecuzione della legge.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria

Firenze, li 15 Marzo 1871

Il bell'impiccio in che mi son messo io, dacchè cominciai a dare il nome di *corrispondenza ebdomadaria* a queste povere mie scritture! *Noblesse oblige*, dicono molti. Nel mio caso ci sarebbe il titolo che obbligherebbe (benchè già non v'abbia nobiltà senza titolo: *almeno così vuole il mio cervello quando ha la bizza* d'impazzire in qualche *souvenir* d'araldica), ed obbligherebbe precisamente a dare una corrispondenza per settimana, proprio come ogni settimana faccio il bucato, pago il servo, il zigarajo, il caffettiere ed il patinista. Bisogna dunque pagare anche i lettori del giornale... e fare di necessità virtù. Ma oh, redattore in capo chiunque tu sia, o per qualsiasi modo venuto tu sii quaggiù, io ti devo proprio confessare che la materia mi vien meno nelle mani precisamente allo stesso modo, che per il miracolo fatto da S. Chiara, il pane cresceva nelle mani del dispensiere. Che vuoi tu ch'io ti dia se qui siamo in piena quaresima di tutto, ed anche di notizie locali siamo veramente al magro, anzi al digiuno... Che vuoi tu ch'io ti dia, se il tuo povero corrispondente ha il cuore spezzato parte negli [illegible] suoi studi, parte nell'[illegible] suo [illegible] di Piazza della Signoria, parte [illegible] ogni [illegible] amutissima cultrice del suo letto? [illegible] guarda combinazione: l'appetito viene mangiando, e le idee e le novità parlando, ed a proposito di [illegible] ecco una notizia fresca!... ben che un po' antica.

E, nel porgerla al pubblico, intendo rivolgermi a te, o buon Fasser di Udine, che nel mentre scrivo mi diventi gigante, e ti pregherei a voler trapiantar qui almeno parte de' tuoi penati, e fabbricarci di quelle tue buone chiavettine inglesi, cui nè ladro nè assassino può imitare. Dappoichè qui non si fa che rompersi le saccocce coi certi ferravecchi da saracinesche castellane, e per soprassello col gusto e colla gioja di trovarsi una bella sera la porta che, *gentilmente stata aperta e* gentilmente richiusa, lasciò passare chi obbeví l'interesso. E non parlo di me (per *modestia*), che ebbi la fortuna di trovare intatta la porta, essendosi gli amici giovati della finestra come più comoda spalla pel *getto*, che credettero opportuno di fare più abbondante possibile, per *salvare la navicella della borsa mia*. Ma parlo d'un mio vicino, a cui fecero l'onore d'entrare per la porta con falsa chiave, e d'un altro, che dimora in Via Nazionale, ch'ebbe lo stesso tiro, e d'un terzo, che in S. Stefano fu *salutato* pure sulla soglia da una punzecchiata. Oh Fasser, Fasser, *vagliati il lungo studio* e il grande amore, e se andasti a Roma a prestar opera, se ti diletti in fabbricarci contatori per pagar le tasse, vieni a fabbricar di meglio qui e a preservarci anzi tutto lo scrigno e la roba, senza cui nè si paga chi lavora, nè si pagano tasse di macino, nè quanto meno contatori che le misurino!...

E detto questo, io non avrei altro di nuovo, ove non fosse l'inaugurazione dell'esposizione dei lavori femminili, che ebbe luogo oggi con un discorso applauditissimo del Principe Tommaso Corsini. V'intervennero due ministri, i segretari generali, il sindaco e varie altre autorità sì civili che militari. Dicono sia una mostra interessantissima. Io ancor non la vidi, ma della prossima mia ve ne darò dettagliato ragguaglio. Intanto, dico io, non è una buona cosa codesta? Certo che sì. — E non si potrebbe fare anche ad Udine? — Perchè no? Anzi fu già fatta: mi ricordo io d'averla veduta nel passato agosto al convento di S. Chiara fatta dalle monache..... — E la città nulla? Il collegio Uccellis? le scuole comunali femminili? — Uhm!.. chi ne sa qualcosa?..... — Allora diamo la palma alle monache. Brave!

Ieri, come saprete, fu votato, come stava, l'art. 16, e questo dopo che Paternostro, Arrivabene, Sineo, Pioltì de Bianchi, Pisanelli e Pescatore si cavarono il relativo capriccio di pronunziar quant'era lungo e largo il bravo discorso già preparato ed elaborato da lungo tempo. Bisogna pur convenire che anche il deputato ha le sue ambizioni (!!!), e che lo scacco di rinunciare a un discorso, anche qualora fosse in tutto e per tutto uguale ad alcuno dei già pronunciati, è cosa troppo crudele!

Da ultimo ier sera gran pranzo al Ministero degli esteri. — Capo tavola Visconti Venosta. — Servizio di cucina affidato ai fratelli Elomson. — Servizio di tavola, proprietà ministeriale, e *chic*. Pietanze ottime. — Vino più che scelto, eccettuata la Sciampagna sequestrata dai prussiani. — Brindisi!... già ve li potete immaginare. Corre voce che Brassier de Saint Simon ne proponesse uno alla divina Provvidenza, e che allora tutti si levassero, cantando l'aria della Linda:

Esaltiam la tua potenza!
O Divina Provvidenza!

Ma la cosa è ancor dubbia, e perciò, zitti! — Amen.

REO.

S. DANIELE DEL FRIULI

sull'Italia nuova

Nella vigilia dell'elezione del Deputato pel Collegio di S. Daniele, il nome di questa amenissima e gentile Borgata del Friuli apparve sull'*Italia nuova*, ottimo Giornale fiorentino compilato dall'onorevole Bargoni. E vi comparve in testa di una *Corrispondenza*, con cui si dispensano biasimi, e poco spiritosi epigrammi!... a piene mani.

Che l'Autore di quella Corrispondenza creda ingenuamente di aver serbato l'incognito, perchè non appose ad essa veruna delle lettere dell'alfabeto, può anche essere, poichè vi ha gente, la quale si ritiene da tanto di poter con impunità infinocchiare il prossimo; ma, dalla risposta che noi faremo alla Corrispondenza stessa, il non mai abbastanza lodevole Autore comprenderà che non ci costerebbe troppa fatica il levargli la maschera. A Udine e in Friuli scommettiamo cento contro dieci che tutti l'avranno già riconosciuto, e anche a Firenze (lice sperare) conosceranno, oggi o domani, qual *politico* egli sia.

A noi dunque pochi segni sulla carta per dimostrare come la Corrispondenza (per pura menzogna datata da S. Daniele) non sia altro che un tessuto di apprezzamenti erronei.

Comincia l'Autore dal dire come *questa volta* la elezione del Deputato di S. Daniele *minacciava di diventare una lotta assai viva*. Il che non è vero per parte degli Elettori. Difatti questi a grande maggioranza, sino dal giorno dell' *annullamento* della prima elezione, si erano proposti di riconfermare il loro voto di fiducia all'onorevole Paolo Billia, e quindi non ci sarebbe stata *lotta assai viva*, se un *pellegrino politico* non si fosse intromesso per rompere le scatole a parecchi pacifici Elettori di quel Collegio, arrabbattandosi di quà e di là per nuocere al Candidato a titolo di ripicco. Non è vero nemmeno da parte dei Candidati, perchè l'Alvisi fu a sua insaputa, messo in iscena a Codroipo.

Continua l'Autore annunciando qualmente *tutti i Conti di Udine* siensi dichiarati pel Billia (e' osserva furbescamente come il nostro Blasone voglia *contare ad ogni costo, almeno per procura*); e qualmente abbiano fatto il loro *pronunciamento*. Su che osserviamo intanto che nell'elenco degli Udinesi, i quali con un indirizzo agli Elettori di S. Daniele raccomandarono la rielezione del Billia, figura ogni ordine della cittadinanza, anzi il numero de' ricchi negozianti, e de' professionisti e possidenti sia maggiore del numero de' *Conti*. Osserviamo che i *Conti* a Udine, come in tutta *Italia*, se *non* possono aspirare (nè moltissimi lo vorrebbero) ai privilegi del Blasone, *vogliono almeno contare quali cittadini* e quindi sono liberissimi di esprimere il loro voto e la loro fiducia. Osserviamo che i *Conti di Udine* non hanno bisogno di figurare in Parlamento per procura, dacchè è già noto, che, se si fosse trattato unicamente di dare onoranza alla *casta nobilesca*, vi sarebbero già rappresentati da due de' loro consorti, mentre (come anche è pur notissimo) il Conte Lucio Sigismondo della Torre, se avesse dichiarato di accettare, dalla maggioranza degli Elettori udinesi sarebbe stato portato, e a Gemona sarebbe, senza dubbio, riuscito il Conte Giovanni Groppiero. D'altronde, se il corrispondente dell' *Italia nuova* è nemico giurato del Blasone, noi potremmo ricantargli una canzoncina di Ippolito Nievo che comincia:

Blasone e Milione
Fratelli carnali . . .

lasciando poi a lui decidere quale de' due meriti la preferenza.

È cattivo scherzo il dire del signor corrispondente che i *Conti di Udine* fecero il loro *pronunciamento in falange compatta*. Eglino coll'apporre la firma all'indirizzo in favore del Billia (firmato da grande numero di cittadini non nobili, e da una Rappresentanza della Società Operaja) addimostrarono di interessarsi per la vita pubblica del paese, e di capire che un Deputato non rappresenta il solo suo Collegio, bensì la Nazione. Che se tanto gridasi contro l' *apatia*, l'essersi mostrati vivi, nella circostanza delle Elezioni politiche, non è (lo creda, il signor corrispondente dell' *Italia nuova*) se non un merito di chi conosce i doveri dei *nuovi tempi*.

Nè vale l'argomentazione, per cui si doveva lasciare unicamente agli Elettori di S. Daniele la cura di scegliersi il proprio Deputato. *Difatti* molti de' firmatarii sono possidenti nel territorio di quel Collegio e in esso tutti hanno conoscenti ed *amici*: quindi un *buon consiglio agli amici* non è a dirsi superfluo mai e *riprovevole*. E poi, e poi . . . . , nel principio de' *tempi nuovi* non esistevano forse in Udine *Circoli politici*, la cui missione (formulata a paragrafi in Statuti, morti appena nati per incuranza vergognosa de' compilatori) consisteva specialmente nel promuovere un buon indirizzo nelle elezioni? Non esisteva forse il *Circolo Indipendenza*, presieduto con tanta bravura e brio senza pari dall'onorevole, oggi Deputato di Portogruaro, Gabriele Luigi Pecile? E quel Circolo non intervenne forse nelle elezioni parziali del 1866, e nelle elezioni generali del 1867? Or dunque nelle elezioni del 1870-71 (in mancanza di Circoli) un gruppo rispettabile di cittadini udinesi si giovò della stampa, e firmò un indirizzo per dire la sua opinione; e ci riuscì nello intento, mentre il *Circolo Indipendenza* non seppe tanto ottenere per qualche suo prediletto.

Il signor Corrispondente, avversario al Billia e *agli amici del Billia*, *accusa*, sapendo di scherzare, il Prefetto per aver pubblicato che *non ci fu corruzione* nella prima elezione. Difatti il Prefetto volle che si dicesse agli Elettori quello che fu in realtà giudicato dalla Camera, e non fece altro che il suo dovere; anzi crediamo che altri Dicasteri abbiano sostenuta l'opinione identica. Noi abbiamo pubblicato il testo della sentenza, ed è quindi inutile che ne ricordiamo un'altra volta il contenuto già noto a tutto il Friuli . . . anzi all' *Italia nuova* (giornale), e all'Italia dall'Alpi al Lilibeo.

Quanto dice poi il Corrispondente riguardo l'Alvisi e la *Provincia del Friuli*, è un segno di malizia volpina. Quel Corrispondente sapeva che l'Alvisi era candidato a Thiene, e che entrava in ballottaggio col Broglio *con alcuni voti di più del suo competitore*. Sapeva che le circostanze nelle quali sarebbesi *presentato* l'Alvisi nel Collegio di S. Daniele erano diverse da quelle in cui trovavasi il Collegio di Palma-Latisana. Nessun amico dell'Alvisi poteva ragionevolmente consigliarlo a presentarsi a S. Daniele. Dunque?.. Coloro che ad ogni costo volevano avversare il Billia (il quale nella prima elezione aveva ottenuto 341 voti, maggioranza notabilissima nè disposta a cedere), posero in campo il nome dell'Alvisi, senza alcun sentimento di delicata amicizia verso di lui, bensì unicamente pel ripicco. Noi, per contrario, amici ed estimatori dell'Alvisi, se potevamo credere *lui come mezzo di conciliazione* nel Collegio di Palma e Latisana fra i due partiti contendenti l'uno pel Barone Castelnuovo (candidatura importata) e l'altro per l'Avv. Varè (*in voce di ultra-radicale*); *nel* Collegio di S. Daniele noi potevamo *ritenerlo (tenuto conto del* risultato della prima elezione e della qualità dell' *annullamento*) unicamente come un mezzo di destare mali umori, senza alcuna probabilità di portarlo neppure al ballottaggio col Billia. Perciò noi, nel nostro numero del 5 marzo, ci siamo espressi nel senso che l'Alvisi, già candidato a Thiene, non possa nè debba accettare la candidatura del Collegio di S. Daniele. E il fatto domenica diede ragione a noi, e torto marcio (su tutti i punti) al Corrispondente dell' *Italia nuova*.

Al qual Corrispondente soggiungeremo da ultimo due parolette. Voi dite che al Parlamento non istanno bene i *Deputati procuratori* (e il Billia, nel 12 marzo, vi fu mandato da 389 Elettori!) che chiamate rompiscatole per tutti i ministri . . . . . e su ciò siam d'accordo in massima. Vi diciamo però solo questo, che al Parlamento non istanno bene nemmeno certi *pellegrini politici*, i quali metterebbero sottosopra un paese, e userebbero qualsiasi gherminella pur di vendicarsi di umiliazioni patite *in causa della propria alterigia* e di virtù civili poco degne dell' *Italia nuova*. Ma, se costoro *continueranno* a sedere in Parlamento, i Ministri se ne guardino; chè codesti messeri sono assai peggiori dei *Deputati procuratori*, cioè veramente sono a dirsi rompiscatole. R.

Elezione del Deputato di S. Daniele e Codroipo.

Domenica, com'è già noto, avvenne l'elezione del Deputato di S. Daniele e Codroipo, e, secondo le nostre provisioni, riuscì rieletto *a primo scrutinio* l'onorevole Avvocato Paolo Billia.

Giungendo noi tardi a darne la notizia, già diffusa sino da domenica mediante il telegrafo, vogliamo però riportare del *Foglio ufficiale* i dati di questa Elezione, affinchè sia palese come gli Elettori di quel Collegio *siano accorsi in buon numero per raffermare* il primo loro voto. Difatti di 737 che sono gli Elettori inscritti, 515 si presentarono all'urna, e di questi 389 scrissero sulla scheda il nome dell'Avvocato Paolo Billia; mentre soltanto 104 schede portarono il nome di Giacomo Giuseppe Alvisi, 6 furono i voti *dispersi*, e 16 le schede dichiarate nulle.

Ognuno dal confronto dei voti dati al Candidato naturale di quel Collegio, e al Candidato che (pur sapendosi come fosse già in ballottaggio a Thiene) fu opposto da pochi al Billia, potrà arguire come noi ebbimo ragione di affermare che l'espressione delle due adunanze tenute a Codroipo e a S. Daniele non era quella della grande maggioranza degli Elettori di *quel Collegio*. E ce ne spiace per l'onorevole Alvisi, poichè probabilmente codesta sua sforzata presentazione a S. Daniele gli nocque nel Collegio, dove aveva nella prima votazione riportati maggiori voti del suo Competitore.

La lotta elettorale è dunque terminata in Friuli, e godiamo che ciò sia. Difatti se riescono di sconforto talvolta certi attriti dovuti al parteggiare politico, molto più sono sconfortanti quegli altri, attriti e contrasti, di cui l'astio personale è cagione, e da cui gravi mali umori vengono alimentati a danno del paese. E nel caso, di cui parliamo, pur troppo non tutti gli avversarj dell'Avvocato Paolo Billia potranno asserire di averlo combattuto per sentimento politico.

Noi però, e tutti que' cittadini di Udine che apertamente ne hanno propugnato l'elezione, abbiamo motivo di credere che questa, appunto perchè contrastata con qualche clamore, riuscirà *buona* nel senso più desiderato della vita parlamentare. L'onorevole Paolo Billia ha detto infatti a' propri Elettori di voler consacrarsi con serietà, con indipendenza, e con diligenza ai suoi nuovi doveri, e noi abbiamo accettata quella promessa con la sicurezza che verrà mantenuta.

— *Da S. Daniele ricevemmo il seguente cenno sulla elezione del* 12 *Marzo:*

Le urne del Collegio di S. Daniele hanno parlato, ed il responso fu solenne — L'Avv. Paolo Billia fu rieletto a grande maggioranza a primo scrutinio — Egli ha riportato 389 voti, cioè 170 di più della prima votazione del 20 novembre decorso.

Se si considera che gli Elettori effettivi non ascendono a più che 650, (sottratti i morti, gli infermi e gli assenti) l'elezione del Collegio di S. Daniele, avvenuta nel 12 corr., è una delle più splendide, perchè riunisce il voto di tre quinti degli elettori.

Questa votazione ha un importante significato per le circostanze che la precedettero.

La Giunta per le elezioni ha dimostrato un sentimento squisito, che dir non vogliamo esagerato, di moralità, allora quando per il fatto di un pranzo somministrato ad alcuni elettori dai fautori del Billia, ha dubitato che la votazione del 27 novembre non fosse in *tutte le sue parti la coscienziosa manifestazione della volontà degli Elettori*, per cui credette necessario *di metterli in grado di esprimere di nuovo la loro volontà*. E gli Elettori chiamati a dare questa seconda prova del loro volere, sentirono tutta l'importanza dell'invito, e seppero dare una prova solenne di essere compresi, e dell'importanza del loro diritto elettorale e del decoro del Collegio.

La votazione del 12 corr. è degna di un paese da gran tempo educato alle libere istituzioni e fa onore al Collegio di S. Daniele.

Fu da alcuni censurata la lotta che ha preceduto questa elezione — Noi certamente non siamo disposti di lodare tutte le armi usate per combattere una candidatura generalmente bene sentita; ma vogliamo constatare soltanto come dall'attrito sorge sempre la luce, e come gli elettori del Collegio di S. Daniele furono più educati in questa lotta, che dal pacifico esercizio di mezzo secolo del diritto elettorale.

Ci ha però sorpreso e rattristato nell'aver inteso, che in onta ad una votazione così *splendida*, un *Elettore di Codroipo abbia di* nuovo protestato; e per quell'Elettore non abbiamo che due parole a dire: per corrompere o sedurre tre quinti degli elettori voi supponete una potenza impossibile, e non vi curate di scagliare una grave accusa sul Collegio a cui appartenete. Vi consigliamo *quindi* a rispettare un po' più l'*opinione* pubblica, ed a non pretendere di imporre la vostra volontà a quella di una forte maggioranza. — In ogni modo il paese ha troppa fede nella bontà delle sue istituzioni per dubitare un solo istante sull'esito definitivo di questa elezione.

FATTI VARI

Servizio cumulativo ferroviario. La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito che a cominciare dal 1° p. v. aprile, le tariffe speciali pei trasporti a piccola velocità in servizio cumulativo colle Ferrovie Romane, contraddistinte nel relativo avviso al pubblico del 15 maggio 1868 coi N. 4, 14 e 114, non potranno più invocarsi dal commercio se non pei trasporti che in realtà abbiano a percorrere 300 chilometri su ciascuna rete, per quanto riguarda la tariffa N. 4, e pei trasporti che percorreranno realmente 300 chilometri sulla rete delle Ferrovie Romane, per quanto si riferisce alle altre due tariffe precitate.

Rimangono ferme del resto le condizioni di provenienza in esse tariffe stabilite; come pure l'agevolezza per le spedizioni in partenza od in *destinazione di Venezia, concessa come dall'avviso* in data del 2 febbraio 1869, semprechè tali *spedizioni* percorrano realmente 300 *chilometri sulla* rete delle Ferrovie Romane.

Con tale opportunità si avvisa del *pari* il commercio che, a cominciare del preindicato giorno 1 aprile, le tariffe speciali contenute nel suddetto avviso del 15 maggio 1868 sia pei trasporti a grande, sia per quelli a piccola velocità in servizio cumulativo tanto colle Ferrovie Romane quanto colle Ferrovie Meridionali italiane, aventi la condizione di provenienza a destinazione ai transiti di Peri e Cormons, non saranno applicabili che pel tratto a percorrersi da o fino alle stazioni di Verona e rispettivamente di Udine; e ciò perchè gli uffici di transito anzidetti risiedono nè potrebbero altrimenti risiedere che alle due stazioni preindicate.

Queste medesime tariffe essendo per altro *vincolate alla condizione di destinazione o provenienza* delle merci dagli indicati transiti, rimane perciò confermato che le tariffe stesse saranno applicabili colle limitazioni di cui sopra, esclusivamente pei trasporti in servizio diretto colle Ferrovie Meridionali austriache e del Tirolo o per quegli altri da o per esse ferrovie, appoggiati a Verona o ad Udine per la immediata rispedizione a destino.

Commercio di Venezia. Le merci che affluiscono a Venezia dalla Svizzera, dalla Baviera a dall'Italia settentrionale per essere trasportate in Oriento vanno aumentando quotidianamente, così l'Adriatico - Orientale nella sua ultima partenza da quel quel porto non potè riceverle tutte a bordo, e si convenne noleggiare un altro bastimento. Cotesti sono ottimi indizi del rifiorimento del commercio marittimo veneziano.

Disposizioni per l'importazione. Il ministro dell'interno ha pubblicato un decreto col quale sono vietati, fino a nuove disposizioni, la introduzione ed il transito nel territorio del Regno *di animali bovini e delle pelli fresche, carne fresca*, grasso non fuso ed altri avanzi freschi di animali *bovini provenienti dalla Svizzera*, perchè risulta da notizie ufficiali che là si è manifestato il tifo bovino.

Inchiesta sulla bachicoltura. I lavori d'inchiesta sulla bachicoltura in Italia e all'estero sono al loro termine, e già il Ministero d'agricoltura se ne propone la relazione.

Per effetto della inchiesta si sono raccolti diversi campioni di semi, fra i quali ne figura una discreta quantità spedita dal ministro residente a Pekino.

Il ministro di agricoltura farà eseguire esperimenti su tutti codesti campioni, e perchè dalle esperienze la bachicoltura e la scienza possano trarne il maggior profitto possibile, ha già incaricato una apposita Commissione presso la scuola superiore di agricoltura in Milano di dirigere le esperienze.

La Commissione ha l'*obbligo* di redigere una relazione alla fine della campagna bacologica.

Traforo del Moncenisio. Compiuto il traforo della galleria del Colle Frejus, venne agitata su pei giornali la questione di priorità nell'idea ardimentosa di forare le alpi in quelle regioni, e nell'applicazione dell'aria compressa per dare movimento alle macchine perforatrici.

A sciogliere la questione è giunta opportuna una memoria del maggior Porro pubblicata in *Torino nel 1840, ora ristampata dal signor* Vincenzo Bona. In quella memoria il Porro tratta la questione del *traforare le montagne coi procedimenti* accelerativi meccanici e chimici, passa in rivista i mezzi fino a quell'epoca compiuti per attaccare la roccia messi in pratica da Courbebaisse, da Berudl, da Moreau, da Wollaston, da Krammer, da Carter, da Nasmith, e per ultimo da Triger nelle miniere di carbone, e li classifica distinguendo in essi l'utensile propriamente detto, il modo di trasmissione del movimento, e il motore, e riferisce quindi in dettaglio i risultati delle proprie esperienze sull'avanzamento giornaliero nella roccia di tre specie, il gneiss granitico del Malandaggio, quello di Cumiana, ed il calcare compatto di Carrara, e ciò con diversi utensili perforatori e con diversi modi *di perforamento*. Il Porro parla quindi del motore e della trasmissione del movimento, conchiudendo *nettamente l'espansione dell'aria compressa per fare agire le macchine* di Nasmith.

Quanto al *motore per comprimere l'aria*, ei propone come il più perfetto, il più economico ed il più potente *il monitore idraulico piebocratico* da lui immaginato e descritto nel suo *Saggio sui motori idraulici* stampato in Torino nel 1844.

Lo studio del Porro ha in sè tutti gli elementi teorici e sperimentali, che servirono poscia agli altri ingegneri per il traforo del Moncenisio.

Però nel traforo del Moncinisio fu trascurato il motore idraulico piebocratico, che qualora fosse stato adottato, avrebbe recato grande economia ed evitate molte interruzioni, alle quali il motore stato preferito di tanto in tanto dava luogo.

Coloro che saranno chiamati ai lavori del traforo del Gottardo potranno riparare l'omissione, giovandosi completamente dello studio del Porro.

Al Porro dunque spetta la gloria d'aver per *primo fatto un compiuto lavoro geodesico sul Colle Frejus*, e d'aver iniziati studi sperimentali sulle *perforatrici che gli suggerirono l'idea* d'applicare *l'aria compressa* dal motore idraulico piezocratico al sistema perforatore di Nasmith.

Per cui il primo nome che dev'essere tramandato nella storia accanto alla gigantesca *impresa* del traforo del Moncinisio è quello del Porro, che giovandosi dell'idea di Medail, modesto spedizioniere a Chaparreillan, appianò la via agli esecutori del grande concetto.

COSE DELLA CITTA'

Il Conte Antonino di Prampero che sarebbe stato nominato Sindaco di Udine, sembra non voglia accettare l'onorevole ufficio. Però, per non esporre il Municipio al pericolo di una crisi, e per secondare il desiderio de' suoi Colleghi della Giunta, egli continuerà a tenere per qualche tempo la reggenza del Comune.

Nell'ultima adunanza del Consiglio Comunale si nominò a maestro un prete, che da più di 30 anni serve il Comune, e che, oltre essere munito dei requisiti legali, venne giudicato *idoneo dal giudizio* autorevole dei Preposti ed Ispettori scolastici. Ebbene, taluni hanno censurata questa nomina, perchè il detto maestro è prete; ma noi ci permettiamo di osservare che lo si doveva *preferire quando l'altro concorrente* laico aveva appena un anno di servizio, e quando del suddetto prete si dovette confessare che fa la scuola bene, come la farebbe qualunque altro. Anche noi non daremmo per l'avvenire la preferenza ai preti; ma se si trovano già in ufficio, non sarebbe giustizia il privarli di quegli avvanzamenti a cui hanno diritto. Difatti se dicesi di loro che fanno bene la scuola pagati a 600 lire, non è a supporsi che lo faranno male, qualora loro si raddoppi lo stipendio. Poi sarebbe assurdo che un prete galantuomo non venisse considerato quale cittadino. Più assurdo ancora il *combattere* i preti in un Istituto, e l'ammetterli in un altro. D'altronde non si saprebbe vedere *quale sinistra influenza potrebbe tra noi esercitare* un prete maestro dell'*abici!* Insomma perchè il Consiglio non lo avesse nominato, conveniva che gli Ispettori delle Scuole avessero dichiarato come il prete non insegnava bene; ma avendo affermato il contrario, il Consiglio doveva tener conto de' lunghi anni da lui passati al servizio del Comune. X.

Emerico Morandini Amministratore
Luigi Monticco Gerente responsabile.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.°

CONTRADA MERCERIA N. 934

Al Sig. I. G. POPP
MEDICO-DENTISTA IN VIENNA
Città Bognergasse Numero 2.

Pregiatis. Sig.

Abituata già da 8 anni di far uso della vostra acqua Anaterina, la quale è di sorprendente effetto per le gengive, e per i denti stessi, come pure allenisce i diversi dolori di denti, per cui ne merita pienamente la fama d'un eccellente rimedio: mi sono decisa di nuovo, di non farne altro uso, che della stessa vostra acqua e vi prego di spedirmi mediante il qui annesso importo, la corrispondente qualità della vostra eccellente acqua Anaterina.

Agram, li 20 Luglio 1857.

TERESA nobile di MANDLSTEIN
nata JLAGIC de BUELCIM

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono in **Udine** presso Giacomo Commessati a S. Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo. **Trieste** farmacia Seravallo, Zanetti, Xicovich. **Gorizia** Pontoni. **Pordenone** Roviglio, Bassano, V. Ghirardi. **Belluno** Angelo Barzan. **Venezia** farmacia Zampironi. **Verona** A. Frinzi farmacista alle due campane ed al San Antonio. (8

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Annuali verdi garantiti — Prima qualità
» bianchi » — »
bivoltini verdi » — »

Importazione Diretta

Discrezione di prezzi

vendibili presso **Emerico Morandini** (8)
Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri

CARTONI ORIGINARI

Giapponesi

Annuali Verdi garantiti di diretta importazione qualità Classica a prezzi discretissimi vendibili presso

Giuseppe Quartaro
in
S. Vito al Tagliamento (3)

LUIGI COMELLI

CALLISTA IN UDINE

Mercatovecchio N. 1628 nero

OFFRE I SUOI SERVIGI AL PUBBLICO

Egli applica anche mignatte e clisteri, ed è conosciuto dai signori Medici e Chirurghi della Città.

---

1) Sulla Piazza dei grani,
(*olim* **Piazza del Fisco**)
da affittare un appartamento con o senza mobiglie, faciente parte del fabbricato della Birraria al Friuli.

Dirigersi ai Proprietarii della stessa Birraria.

D'AFFITTARE O DA VENDERE

Casa situata in Piazza S. Giacomo
al N. 827 *nero*.

Chi volesse applicare, si indirizzi ai Proprietarii della Birraria al Friuli. 1)

Trattato sulla salute dei denti e della Bocca, nonchè sul latte delle Nutrici compilato da

G. TAGLIALEGNE.

Divisione dell' Opuscolo: I° Introduzione. II° Sviluppo dei denti lattei. III° Sviluppo della seconda dentizione e sintomi morbosi che l' accompagnano. IV° Conservazione dei denti permanenti e mezzi di ottenerla: definizione delle varie specie di Carie, cause della loro manifestazione. V° Osservazioni sul latte delle nutrici.

Prezzo Cent. 50, a Udine presso l' Autore G. TAGLIALEGNE e dai principali librai.

PRODOTTI

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

di G. Taglialegne

DENTISTA CHIMICO ECC.

per pulire i denti, conservarli sani e belli, per guarire le malattie degli stessi e quelle della boccane preservarsi col suo uso per tutta la vita dalla carie e dai dolori.

Quest' acqua è conosciuta dappertutto come uno degli oggetti profumo igiene dentari di primo rango. Rimedio assai vantaggioso per la nettezza dei denti e per la conservazione perenne di questi, delle gengive e della salute in generale di tutta la bocca. Toglie l' alito ingrato, dipendente sia dai denti guasti sia dall' uso dei tabacchi, e sia da negligenza nella pulitura dei denti; dona nell' istesso tempo alla bocca un odore delicatissimo, grato, corroborandone tutte le parti. Si adotta con vantaggio nelle gengive rilassate e facili a sanguinare, nello scorbuto, nei dolori ai denti, come si presta benissimo a pulire i denti artificiali e naturali supplendo alle stesse polveri dentifricie.

Prezzo d' una Bottiglia It. Lire. 2.50.

N. B. Attestazioni comprovanti l'effetto dell'Acqua Anaterina, trovansi ostensibili a richiesta presso l'Autore.

ODONTALINA CHIMICA

(mastice che si indurisce) del suddetto.

Egli è noto come un dente guasto produca dolori acutissimi quanto più va esposto al contatto dell' aria, del freddo, e segnatamente dei cibi, perchè questi vanno a premere direttamente sui nervi messi allo scoperto dei fori prodotti dalla carie.

Pochi rimedi fin qui potevansi ritenere veramente valevoli per cui necessitaria l' estrazione del dente guasto; operazione dolorosissima, che alle volte cagiona fatali *conseguenze e alle quale* poi *non sempre ogni persona* può sottoporsi.

L' odontalina ha la proprietà di solidificarsi; e introdotta nella cavità dei denti guasti, completamente la ostruisce, mercè uno strato insolubile, ed aderente nel massimo grado alle parte guaste.

Ogni persona può usare l' odontalina da sè senza il concorso del dentista; ed il dente che addolora, con questo mezzo serve come uno sano per lungo tempo.

Prezzo del Flacon fr. 1.25

Fabbrica di polvere dentifricia, di alcoolati di mastice e pasta dentifricia.

Dei suddetti prodotti ne è depositaria

in Udine la FARMACIA REALE DI A. FILIPPUZZI

ove trovasi eziandio

L' OLIO FEGATO DI MERLUZZO

Bruno e Bianco

In Bottiglie originali a Lire **una** pella qualità naturale Bruna e Lire 1,50 per l' olio naturale Bianco. Qualità approvata garantita genuina; con vantaggio di prezzo del 50 % sopra le altre provenienze.

Bouchardat, Lesueur, Meyer, ed altri dotti analizzatori confermarono alla suddetta qualità di olio il primo posto, per la ricchezza dei principii attivi in esso contenuti.

La stessa qualità di olio viene unita al Joduro di ferro e vedi Memorie, smerciata in Bottiglie a Lire 1.50 cadauna.

PILLOLE SECONDO BLANCARD

AL JODURO FERROSO INALTERABILE SENZA ODORE NÈ SAPORE DI FERRO O DI JODIO.

preparate da A. FILIPPUZZI.

L' ACCADEMIA DI MEDICINA DI FRANCIA

HA DECISO (SEDUTA DEL 13 AGOSTO 1850)

« Che il processo di conservazione di queste pillole, offrendo dei grandi vantaggi all' economia animale, sarà pubblicato nel Bullettino dei suoi lavori. »

NB. Esigere il timbro della farmacia Filippuzzi da un lato, e quello colle parole « pillole secondo Blancard » dall' altro ad evitare le contraffazioni.

Prezzo it. L. **1.50** al flacon di N° 50 pillole.

ELIXIR DI COCA FILIPPUZZI

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI.

Questo Elixir, preparato con ogni cura e studio colla foglia di Coca della Bolivia, nuovo e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e viene adoperato in molte malattie, massime in quelle dello stomaco e degli intestini.

Per ciò si è trovato utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle colliche nervose, nelle *flatulenze*, *nelle diarree* che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell' esaurimento delle forze lasciato dall' abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa o rimedi evacuanti.

È *molto giovevole nell' isterismo*, *nell' ipocondriasi* e in alcune specie di alienazioni mentali.

Viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi o melanconici.

In fine, chi fa uso di questo Elixir prova, per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inesprimibile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

Essendo di un sapore aggradevole può prendersi in fine o dopo del pranzo, a preferenza del caffè o di altri liquori, e così servire nel tempo stesso alla digestione, come alla sera venir sostituito all' infuso di Thè che produce la veglia.

Prezzo L. 2 al flacon

La stessa farmacia Filippuzzi trovasi in grado di rispondere alle domande del pubblico e dei sig. Medici, ne' articoli accessori della farmacia, come oggetti chirurgici di vetro gomma, guttaperca stagno, e filo; con assortimento droghe medicinali, prodotti Chimico farmaceutici specialità farmaceutiche nazionali ed estere le più accreditate dell' Europa, ed acque minerali d'ogni provenienza ecc.

Prezzi modici e prontezza nel servizio, è la divisa della farmacia Filippuzzi. (3)

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTA' DI CASTELLAMMARE

(NAPOLI)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 Marzo

5120 obbligazioni di Lire 300 in oro ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a Lire 245 oro e fruttanti 15 Lire annue d' interesse in oro.

In virtù della deliberazione del 19 Dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale della Provincia di Napoli il dì 11 Gennaio 1871 **La Città di Castellammare** emette, mediante pubblica sottoscrizione, **5120 obbligazioni di Lire 300 in oro** ciascuna, producenti **annue Lire 15 d' interessi in oro** pagabili con **Lire 5 ogni quattro mesi** al **31 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.**

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che **gl' interessi e rimborsi debbono esser pagati dal Municipio netti ed indenni da qualsivoglia prelevamento presente o futuro di qualsivoglia specie ed a favore di qualsivoglia ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo niuno escluso ed eccettuato** (art. 12 del contratto).

Il Prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà (art. 16 del contratto).

Il pagamento degli interessi e delle obbligazioni estratte sarà fatto il **30 Aprile, 31 Agosto, e 31 Dicembre** di ogni anno a **Castellamare, Napoli, Roma, Firenze, Torino, Parigi.**

Le estrazioni pei rimborsi avranno luogo il **31 Marzo, 31 Luglio** e **30 Novembre** di ogni anno.

Gl' interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati sino al giorno stesso del rimborso.

Le obbligazioni **rimborsate a Lire 300** sono emesse al prezzo di **Lire 245 oro** pagabili come appresso

Lire **20** alla sottoscrizione	Lire **50** al 30 Novembre 1871
Lire **30** al riparto dei titoli	Lire **50** al 28 Febbraio 1872
Lire **50** al 31 Agosto 1871	Lire **45** al 30 Aprile 1872
Lire **100**	Totale Lire **245 in oro**

Potranno però i versamenti farsi in carta calcolando un aggio in ragione del 5 %.

Chi paga interamente all' atto della sottoscrizione pagherà **Lire 230 in oro** o Lire **247,80** in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del **5 0/0** annuo ed i Titoli caduti *in mora saranno*, il 15 Maggio 1872, venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi e ciò senza bisogno di preavviso.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da imposta di qualunque specie e specialmente dalla tassa di ricchezza mobile, le Obbligazioni della Città di Castellammare danno un interesse certo ed invariabile dell' 8 %.

Se le obbligazioni sottoscritte sorpasseranno il numero 5120 le sottoscrizioni saranno ridotte proporzionalmente.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine presso l' Agenzia di Pubblicità *sita in Contrada Merceria N.* 924 *di facciata la casa Masciadri.*

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito N.° 1, Torino.

Elissire antivenereo vegetale d' Hysichr. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime nè astensione particolare di vitto. — Dell' impurità del sangue, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco, superiore al **Copalve** e **Cubebe**, nella cura delle gonorree e scoli recenti o cronici, ed ottimo anticolerico, amaro, tonico, aromatico; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici — Lire **4** coll' opuscolo 1871.

Dichiara il sottoscritto, che fra i rimedi specifici che finora facesi smercio trovasi ricercati in grande quantità per le malattie veneree sessuali l' Elissir d' Hysichr, ed averne col medesimo Elissire ottenuto varie guarigioni, specialmente nelle gonorree croniche, *rilascio il presente a semplice richiesta del farmacista Bocca Giovanni di Torino. In fede,*

Sottoscritto all' originale L. BAVA farmacista.

(6)

Udine, Tipografia Carlo Blasig, & Comp.°